

## Una festa straordinaria per celebrare l'Unità Notte Tricolore: Roma si prepara

Roma si prepara alla Notte Tricolore, che tra il 16 e il 17 marzo animerà le strade della città per festeggiare i 150 anni dell'unità nazionale, con concerti, spettacoli teatrali, letture, illuminazioni, proiezioni, fuochi pirotecnici e lectio magistralis.

Bandiere e standardi coloreranno i quartieri coinvolti nei festeggiamenti e con la collaborazione delle associazioni di categoria, anche gli esercizi commerciali vestiranno a festa le vetrine con locandine e bandiere. Per rendere ancora più speciale la festa, tutta la cittadinanza è invitata ad esporre alle finestre, ai balconi, nei portoni e nei cortili il tricolore italiano. Saranno aperti durante la sera e la notte musei, palazzi delle istituzioni, spazi di cultura e biblioteche, a Piazza del Campidoglio; via XX Settembre e via del Quirinale; piazza Venezia e via dei Fori Imperiali; piazza dei Cinquecento e via Nazionale; piazza Vittorio; via Veneto; corso Vittorio Emanuele fino a Castel S. Angelo; Trastevere; via del Corso (da Piazza Venezia a Piazza Colonna). Nei PIT (Punti di Informazione Turistica) presenti in queste aree sarà possibile richiedere informazioni e ritirare il programma delle iniziative fino alle 2.00.

Apertura straordinaria per il Complesso Monumentale del Vittoriano, dal lato dell'Ara Coeli, dove sarà possibile visitare la mostra "Alle radici dell'identità nazionale. Italia Nazione Culturale", promossa da Roma Capitale e a cura di Marcello Veneziani, nata con l'obiettivo di ricercare le radici della nostra nazione e della nostra "civiltà nazionale" intesa come sintesi millenaria di istanze culturali diverse. Le celebrazioni andranno avanti nella giornata del 17 marzo con l'apertura del complesso monumentale di porta San Pancrazio e l'inaugurazione del Museo della Repubblica Romana e della Memoria Garibaldina che entrerà a far parte del Sistema Musei Civici. Nel percorso espositivo, oltre alle postazioni interattive, si alterneranno documenti, mappe, dipinti, giornali, incisioni e cimeli della collezione garibaldina. Il progetto è stato ideato dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale, dall'Unità Tecnica di Missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dall'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano - Museo Centrale del Risorgimento di Roma. Nel corso della giornata saranno anche presentati gli interventi operati dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale sul Parco del Gianicolo, nell'ambito del progetto "I luoghi della Memoria" promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha consentito il restauro dei grandi monumenti di Giuseppe e Anita Garibaldi, di 84 busti e di 4 stele dedicati agli eroi e combattenti garibaldini e del Faro degli italiani. Opere che ricordano il 1849 e i suoi protagonisti, le cui gesta sono state fondamentali per l'unità del nostro paese. Per raggiungere in modo facile e veloce il Parco del Gianicolo, dal 16 marzo sarà attivata la linea 115, che dal Terminal di via della Conciliazione si fermerà in prossimità di tutte le tappe di maggiore interesse.

ALESSANDRO VENDITTI



PAGINA A CURA DI CINZIA DAL MASO E ANTONIO VENDITTI

# SPECCHIO ROMANO



Grande mostra ai Musei Capitolini fino al 25 settembre

# Le facce del potere attraverso i ritratti

"Ritratti. Le tante facce del potere", seconda mostra del ciclo "I giorni di Roma", ai Musei Capitolini fino al prossimo 25 settembre, offre un'occasione per riflettere su uno straordinario strumento di comunicazione: attraverso il ritratto, a partire dalla tarda età repubblicana, si affermava il prestigio politico e sociale in monumenti pubblici, celebrativi, funerari e nelle stesse dimore private. Non venivano semplicemente riprodotte le fattezze fisionomiche dell'individuo secondo precisi intenti naturalistici, ma si comunicava un messaggio di auto-rappresentazione, offrendo di volta in volta un'immagine eroica, dell'energico uomo d'azione, oppure dell'uomo politico ormai maturo e pacato.

E' un fenomeno comunicativo già presente in ambiente greco, ad esempio nei ritratti dei sovrani, nei quali si passa in continuazione da ritratti realistici, che trasmettono un forte senso di energia, a ritratti idealizzanti che rendono l'immagine simile a quella di un dio. I Romani seppero adeguarlo alla loro società in modo eccezionale, come mostrano i ritratti di Augusto, da giovane rappresentato come un novello Alessandro Magno, da uomo maturo come riflessivo e attento al bene comune, consoni all'esaltazione dei valori religiosi e morali del pontefice massimo e dell'uomo di governo.

D'altronde, quasi ogni imperatore ha tentato di farsi raffigurare secondo un codice distintivo che ne esaltasse figurativamente le diversità caratteriali e politiche rispetto agli imperatori che lo avevano preceduto: dai lineamenti quasi "barocchi" dell'ultimo ritratto di Nerone, alle forme realistiche e austere dei volti dei primi due imperatori flavii, Vespasiano e Tito, che sembrano echeggiare in qualche modo le soluzioni della ritrattistica repubblicana, ai volti ellenizzanti di Adriano e



### Stravaganti acconciature femminili

*Vanitose ed egocentriche, molte tra le principesse e le imperatrici romane esibivano complesse e stravaganti pettinature, lanciando nuove mode seguite da private cittadine. Preziosa e sensuale l'acconciatura di Agrippina Maggiore, moglie di Germanico e madre di Caligola, con raffinate cascate di riccioli disposte sulle tempie; semplice e sofisticata la pettinatura a bande ondulate di capelli raccolte in uno chignon sul retro che contraddistingue Faustina Minore, moglie di Marco Aurelio. Tra le più stravaganti l'acconciatura di Plotina, moglie di Traiano, i cui capelli, intrecciati sul capo, formano un diadema semilunato; le ciocche arricciate e disposte in un motivo a ventaglio assicurano un gradevole effetto ornamentale.*

Antonino Pio, al volto austero e severo di Marco Aurelio, che volle come modelli probabilmente i ritratti dei filosofi greci, ai ritratti potenti ed energici degli imperatori soldati di III secolo.

Ai Musei Capitolini saranno esposti oltre centocinquanta tra teste, busti e statue in terracotta, bronzo o marmo, provenienti dai principali musei europei.

La mostra curata da Eugenio La Rocca e Claudio Parisi Presicce, è un'iniziativa promossa da Roma Capitale, Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico - Sovrintendenza

ai Beni Culturali e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, organizzata da Zètema Progetto Cultura e MondoMostre. Permette di approfondire le origini del ritratto romano, attraversando la vasta produzione in marmo e bronzo di età imperiale, fino a raggiungere l'età tardoantica.

Nella sezione "Dalla maschera al ritratto" si segue il percorso che dai calchi realizzati sul volto dei defunti o di personaggi viventi portò alle prime elaborazioni ritrattistiche. In "Egitto, Grecia, Roma" si contrappongono due differenti

modi di rappresentazione: a carattere ideale, con un deciso miglioramento dei tratti facciali secondo i canoni di bellezza vigenti, e a carattere individuale, o realistico, nel quale, al contrario, si privilegia la riproduzione dei lineamenti specifici dell'individuo. Grazie a "Principi e uomini come dei" sono illustrati i modi dell'assimilazione dell'immagine dell'imperatore a quella degli dei. Con "Lo schema delle immagini" si offre una panoramica quanto più completa possibile delle tipologie di modelli statuari utilizzati - statue in lorica, statue in toga, statue in nudità eroica, ritratti entro scudo - e si propone contemporaneamente uno zoom sul senso e sul valore della gestualità quale strumento di comunicazione. Nella sezione "Il volto dei potenti" una galleria dei volti dei principali personaggi della storia romana, dalla Repubblica all'Impero, mostra come le loro immagini siano state costruite anche in chiave di comunicazione politica. L'ultima sezione, "Le acconciature femminili", aiuta a scoprire che anche i cambiamenti di moda e gusto non sono fenomeni semplicemente estetici, ma riflettono profonde trasformazioni in atto all'interno della società. In età imperiale, nell'elaborazione dei ritratti, un ruolo centrale fu giocato anche dal tentativo da parte di privati di adeguare la propria immagine a quella del loro imperatore. E' un fenomeno ben conosciuto che, se da un lato permette di stabilire una corretta cronologia dei ritratti, dall'altro mostra con grande evidenza i mutamenti del gusto e i differenti modi di autorappresentazione delle classi dirigenti. La mostra è completata dal catalogo con saggi di Klaus Fittschen, Paul Zanker, Annalisa Lo Monaco, Matteo Cadario, Laura Buccino, Massimiliano Papini e dei curatori Eugenio La Rocca e Claudio Parisi Presicce.

VENDITTI2002@INWIND.IT

## Augusto Valenziani, caduto a Porta Pia

*Uno dei cittadini romani protagonisti del Risorgimento*

Scrivendo Silvio Negro nel 1941: "l'elenco dei Caduti per Roma sarà inciso, distribuito per epoche, sul bianco marmo delle lastre che chiudono i loculi dell'ossario: si aprirà con il nome del romano Paolo Narducci, che fu il primo caduto del '49, e si chiuderà con quello di un altro romano, la medaglia d'argento Augusto Valenziani, ufficiale dell'esercito italiano dopo essere

stato volontario nel '49, primo caduto di Porta Pia. La circostanza vale anche a mettere in evidenza la larga partecipazione dell'elemento romano tra i Caduti, a sfatare una leggenda ingiusta sulla quale speculò anche la passione politica, quella che attribuiva l'iniziativa e il merito degli avvenimenti ai venuti di fuori". Valenziani era nato nel 1832 e, forse come cameriere segreto, aveva fatto parte della corte papale. Giovannissimo fu impegnato nella difesa della Repubblica Romana, quindi

partecipò alla III Guerra d'Indipendenza. Era luogotenente del 40° fanteria e il 20 settembre 1870, a Porta Pia, fu uno dei primi ufficiali del reggimento a superare la barricata esterna, ansioso anche di riabbracciare, dopo tanti anni, la vecchia madre. Morì per la fucilata di uno zuavo pontificio. Pietro Cossa gli dedicò una toccante lirica. Il suo busto sul Gianicolo è opera dello scultore Publio Morbiducci (1920), artista romano noto per il monumento del Bersagliere a Porta Pia.

Nel 1941, la stele funeraria della sua tomba al Verano fu inserita da Giovanni Jacobucci nel Monumento a tre caduti per la liberazione di Roma 1870.

Dell'argomento si parlerà a Nuova Spazio Radio (88.100 MHz), a "Questa è Roma", il programma ideato e condotto da Maria Pia Partisani, in studio con Livia Ventimiglia il martedì dalle 14 alle 15 e in replica il sabato dalle 10 alle 11.

CINZIADALMASO@YAHOO.IT